

di Roberto Croci

STUDIOS La multi visione di Yi Zhou che mixa culture, tecniche, poetiche. Creando un mondo di sogno, oscillante tra arte, moda e design

Definita di volta in volta dagli addetti "l'artista che connette il mondo orientale con quello occidentale", "il ponte che cattura il presente senza dimenticare il passato", "la donna capace di fare dialogare culture diverse", Yi Zhou è perfettamente a suo agio nella multimedialità e utilizza qualsiasi tecnica per creare le proprie opere, mixando cinema, animazione tridimensionale, fotografia, scultura, pittura, disegni e musica. «Sono un camaleonte: mi piace trasformarmi a seconda del medium che uso per esprimere la mia creatività. Se faccio una scultura, in quel momento sono scultrice; se lavoro a un video, divento video artist. Se collaboro con una casa di moda sono fashion designer. Alla fine ecco che ridivento me stessa, una metamorfosi che mi permette di interpretare il ruolo che voglio. In questo momento sono regista: sono in fase di pre-produzione del mio primo lungometraggio». Nata a Shanghai, cresciuta a Roma, Yi Zhou ha studiato a Londra e Parigi. Nel 2010 è tornata a vivere in Cina. Parla fluidamente cinque lingue e si definisce una «cinese con vizi italiani, savoir-faire francese ma ribelle come una londinese». La sua versatilità le ha permesso sia di collaborare con varie maison di moda, tra cui Chanel, Diane von Furstenberg, Iceberg, Grippoix; sia di esporre al padiglione cinese della Biennale di Venezia; sia di collaborare con artisti e musicisti come Pharrell Williams, Jackie Chan, Nicola Formichetti ed Ennio Morricone, che ha composto le colonne sonore per due animazioni 3D, "The Ear" e "The Greatness". «Ho sempre viaggiato molto, ecco perché per me è importante avere dimore sparse per il mondo: associo emozioni e ricordi al nomadismo. Ho una casa a Parigi e una a Shanghai anche se adesso vivo a Hong Kong; e l'anno prossimo avrò uno studio a Los Angeles per poter lavorare ai miei film». Ognuna della sue case diventa per Yi Zhou uno scrigno speciale dove custodire ricordi e oggetti personali, le opere d'arte da lei create: «Sono luoghi che riflettono e conservano tanti echi dei miei viaggi, delle culture dei più diversi paesi; sono arredate con pezzi di design mai finiti a se stessi, perché una casa senza personalità è come un total look: a-settica, senza vita». Realizzate da Yi Zhou espressamente

Dall'alto a sinistra, in senso orario. Una delle facciate della palazzina di gusto francese che a Shanghai ospita lo studio di Yi Zhou. Un interno dove convivono opere create dall'artista, pezzi di design, abiti griffati. Uno scenografico angolo dello studio-abitazione. Un tappeto etnico e una moderna libreria fanno convivere passato e presente. Scorcio della scalinata di marmo, all'ingresso.



per "Casa Vogue", le foto in queste pagine ritraggono lo studio di Shanghai, che l'artista occupa dal 2011. «È un edificio costruito nel 1919 da Stanley Ho, uno dei tycoon di Hong Kong. All'inizio il mio staff e io avevamo una stanzetta; poi pian piano ci siamo allargati. Adesso è diventato un vero agglomerato di ambienti: ho fatto togliere delle pareti e, dato che le stanze erano piccole, ho aperto delle finestre interne che sono come specchi perché creano una finta simmetria, un mondo interiore dove tutto traspare; puoi persino osservare i colleghi mentre lavorano. In questo studio di Shanghai tengo sia le mie opere d'arte sia i prodotti che ho creato su commissione; conservo qui anche le lampade che ho disegnato per la Paradise Suite che ho realizzato nell'Hotel Lutetia di Parigi, nel 2013». Nella capitale francese Yi Zhou ha un domicilio in Rue de Lille, una parallela di Rue de Verneuil. «In quella casa la mia stanza preferita è la cucina, dove ho un grande camino di marmo, uno specchio gigantesco e pezzi d'alto artigianato e di design provenienti da tutto il mondo: porcellane di Limoges, piatti decorati cambogiani, persino una lampada di Serge Mouille degli anni Cinquanta. Ogni casa», prosegue Yi, «ha un cuore, una stanza, in particolare, più importante delle altre: in Italia, per esempio, è la cucina; a Shanghai, il salone; a Hong Kong invece si vive molto fuori perché le case sono piccole». L'interesse della giovane artista per il design ha ragioni precise: «I miei genitori hanno sempre collezionato pezzi d'arredamento eleganti, sofisticati, creati per esempio da Poltrona Frau e Cassina, aziende che sono portabandiera di quel design di classe e raffinato che solo gli italiani sanno produrre. I francesi sono molto bravi nei pezzi d'antiquariato, sanno preservare il proprio patrimonio culturale. I cinesi invece possono replicare qualsiasi cosa, ma purtroppo non hanno la cura del dettaglio, per loro è importante quello che accade nel momento, non certo conservare la memoria». È proprio grazie ai genitori che Yi Zhou possiede nelle sue case mobili che hanno segnato la storia del design mondiale. «Tra i miei pezzi preferiti la sedia che Hans Wegner disegnò nel 1949, la sedia Les Arcs disegnata da Charlotte Perriand, la poltrona Barcelona di Mies van der Rohe, il divano di George Nelson, il letto di pelle rosso di Poltrona Frau che era dei miei genitori, un tavolo di Carlo Mollino, regalatomi da mio padre: vi ho scritto molto e mi ha seguita in giro per il mondo». Stili diversi che vanno d'accordo tra loro: «Multimedia is the way of the future». Tra i prossimi progetti di Yi Zhou, una mostra all'International Center of Photography, sulla Bowery a New York, ai primi del 2016 (icp.org).

Dall'alto a sinistra, in senso orario. I giochi di luce creati da Yi Zhou danno un tocco onirico al ritratto di Victor Hugo, appeso alla parete. Lo scalone descrive ritmi di geometrie e intrecci di linee. Le proiezioni di elementi floreali alterano la percezione di ogni angolo dello studio. L'edificio circondato dai grattacieli. Un altro dettaglio della libreria. La facciata principale. Autoritratto dell'artista. Tutte le foto courtesy Yi Zhou. yi-yo.net.

